

**PONTICELLI** Lo specialista delle “bionde” illegali alcuni fa, sulla scorta di un'accusa di racket, fu accostato ai clan del Conocal

# Catturato il ras del contrabbando

*Maurizio Abbagnara torna dentro, stavolta in esecuzione di un ordine di carcerazione*

DI LUIGI SANNINO

**NAPOLI.** È stato arrestato ieri dai carabinieri Maurizio Abbagnara, 48enne di Ponticelli, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla procura generale di Napoli per il reato di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Gli uomini dell'Arma hanno bussato alla sua abitazione, in una zona periferica del quartiere, notificandogli il provvedimento restrittivo che deriva da una sentenza definitiva e accompagnandolo dopo le formalità burocratiche al carcere di Poggioreale.

Maurizio Abbagnara, che non ha condanne a carico per camorra né è attualmente ritenuto organico a clan, fu arrestato il 7 agosto del 2024 perché insieme a un coetaneo si trovava in un garage in via Ventotene di Arpino di Casoria, al cui interno i carabinieri trovarono e sequestrarono quasi una tonnellata di “bionde” dirette secondo gli investigatori a Forcella e al Borgo Sant'Antonio Abate, zone in cui si trovano le basi gestite dagli specialisti nel settore. La detenzione dell'allora 47enne durò poco: ben presto tornò in libertà, rimanendoci fino a ieri.

Di Maurizio Abbagnara le cronache si occuparono per la prima nel 2011, quando fu arrestato (e poi assolto) per estorsione continuata e aggravata nell'ambito di un'inchiesta sul “nuovo catello criminale del parco Conocal definito allora “Circone-Perrella-Ercolani”. Furono i poliziotti della sezione Criminalità organizzata della Squadra mobile della questura di Napoli con i colleghi della squadra giudiziaria del commissariato Ponticelli a condurre l'indagine culminata in tre arresti. Le vittime, vincendo il timore di eventuali ritorsioni, fornirono un importante contributo collaborativo all'inchiesta, consentendo l'acquisizione di preziosi elementi di riscontro al quadro indiziario emerso. A marzo 2011 finì in manette Maurizio Abbagnara, sorvegliato speciale con frequentazioni in ambienti vicini ai Perrella, sempre per



● Nella foto controlli dei carabinieri tra le strade di Ponticelli; nel riquadro l'arrestato Maurizio Abbagnara, 48 anni

**MOMENTI DI TENSIONE NELL'ISTITUTO MINORILE DI NISIDA, APPELLO DEL SAPPE: «NON ERA LA PRIMA VOLTA, VA ALLONTANATO»**

## In cella con un telefonino, minaccia di morte l'agente

**NAPOLI.** Continuano i sequestri di cellulari nel carcere minorile di Nisida. Ennesima denuncia del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, che, per voce di Sabatino De Rosa, vicespokesman della Campania per il settore minorile, fa sapere che, nella giornata di sabato, gli agenti in servizio, insospettiti da alcuni movimenti strani avvenuti in reparto, hanno effettuato una perquisizione straordinaria in una cella, rinvenendo un telefono smartphone di grandi dimensioni con sim e caricabatterie, nascosto sotto un mobiletto del bagno della cella.

«Il detenuto maggiorenne che si presume possa essere il reale possessore del telefono - spiega il sindacalista - infastidito dall'opera-



zione di polizia effettuata, minacciava pesantemente di morte uno degli agenti, minacce che hanno un peso non trascurabile dal momento che il detenuto risulta essere recluso proprio per un brutale omicidio. Ci si augura possano essere intraprese le dovute azioni di allontanamento dal circuito minorile poiché ultimamente presso l'Ipm di Nisida, si sono verificati altri episodi di notevole rilevanza che non sono stati affrontati e puniti come ci si aspettava».

De Rosa ricorda che «solo pochi giorni fa un detenuto maggiorenne si è reso responsabile di due episodi gravi. Nel primo sembrerebbe abbia lanciato con violenza una bottiglia di latte a un agente colpendolo alla testa, nel secondo ha discusso e minacciato un agente».

una vicenda di “pizzo”. L'operazione nacque e si concretizzò in seguito all'intensificazione, in quel periodo, delle attività operative e investigative a fronte della recrudescenza dei fenomeni criminali nella zona di Ponticelli, che si manifestavano attraverso numerose estorsioni nei confronti di im-

prenditori e commercianti del quartiere. Non soltanto: si verificavano in quel periodo numerose sparatorie nelle aree più popolari del quartiere, conseguenti l'insorgere di dissidi tra le varie fazioni criminali della zona.

Altri tempi, ma ancora oggi Ponticelli è nella morsa della crimi-

nalità nonostante inchieste e arresti hanno portato alla decapitazione dei clan a livello di vertici. A farsi la guerra sul campo sono rimasti luogotenenti, non molto, e gregari che per un lungo periodo si sono affrontati a colpi di bombe. Al momento la situazione sarebbe un poco più tranquilla, ma

gli abitanti del quartiere non si fidano e appena sentono rumori sospetti, tempestano di chiamate i centralini delle forze dell'ordine. È successo anche la settimana scorsa, quando un comune petardo scoppiato è stato scambiato per un ordigno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO** Uffici paralizzati o soppressi, fino a quattro anni per la prima udienza: «Deriva pericolosa, “no” all'esclusione dai fondi Pnrr»

## Giudici di Pace al collasso, denuncia dell'Aidacon

**NAPOLI.** Mentre i riflettori sono puntati sugli obiettivi del Pnrr per i tribunali, un'emergenza silenziosa sta consumando le fondamenta della giustizia italiana: i Giudici di Pace, pensati come presidio di rapidità e prossimità, sono ormai paralizzati o prossimi alla chiusura come quello di Marano, soppresso dal tribunale di Napoli Nord.

Un grido d'allarme si leva dalle associazioni dei consumatori che denunciano tempi biblici per cause di vitale importanza quotidiana, con una conseguente e gravissima lesione del diritto di difesa

dei cittadini. Carlo Claps (*nella foto*), avvocato e presidente dell'associazione di consumatori Aidacon, lancia un appello alle istituzioni: «Se da un lato comprendiamo e sosteniamo l'importanza strategica di raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per l'efficientamento della giustizia, dall'altro non possiamo tacere di fronte a una deriva pericolosa. La spinta verso la riduzione dell'arretrato nei tribunali ordinari non deve tradursi in una pressione indebita alla conciliazione, quasi a voler scoraggiare i cittadini dal

cercare piena giustizia. Un accordo transattivo deve essere una libera scelta, non una via di fuga obbligata da un sistema incapace di dare risposte. Il Pnrr, con i suoi ingenti investimenti e la sua stringente programmazione, ha di fatto escluso dal suo raggio d'azione gli Uffici del Giudice di Pace che è stato istituito per offrire ai cittadini una giustizia rapida, accessibile ed economica per una vasta gamma di controversie che toccano la vita di tutti i giorni. La sua competenza è ampia e fondamentale: si occupa di cause relative a beni mobili, di risarcimento dan-



ni da incidenti stradali, di immissioni moleste e di molte altre liti che richiederebbero una soluzione in tempi brevi per essere efficaci».

In grandi uffici come quello di Napoli, la prima udienza per un nuo-

vo giudizio viene fissata anche a distanza di tre, a volte persino quattro anni. Un'attesa che si traduce, di fatto, in una negazione della giustizia. Un esempio emblematico e di grande attualità riguarda il cittadino vessato dall'ingiustizia del fermo amministrativo o quando il preavviso per una multa già pagata o prescritta è lampante. Il cittadino, per non vedersi bloccare l'auto, è costretto a pagare di nuovo, perché se il Giudice non potrà intervenire prima che l'azione esecutiva si compia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA